



Le api, efficientissime “sentinelle” per la qualità dell’ambiente e ... molto altro ancora

di *Patrizia Gentilini*

Il declino delle api non riguarda solo il pistoiese, trattandosi ormai di un problema planetario, ma certamente nella piana la situazione è particolarmente drammatica, visto anche il recente scandalo che ha coinvolto il nostro territorio per il massiccio utilizzo di pesticidi fuori legge.

Il risultato è che non solo api, farfalle, bombi e altri impollinatori sono ormai totalmente assenti, ma anche le cicale, che fortunatamente ancora si sentono frinire nelle prime colline, sono scomparse dai vivai.

Il declino delle api è fonte di grandissima preoccupazione non solo per la comunità scientifica, apicoltori, decisori politici e agricoltori responsabili, ma anche per i semplici cittadini e ricordo che esiste un’iniziativa a livello europeo “salviamo api e apicoltori” di carattere giuridico a cui tutti possono aderire e che invito caldamente a diffondere e sottoscrivere:

<https://www.savebeesandfarmers.eu/ita/>.

Le cause della scomparsa degli impollinatori sono, oltre quelle ricordate in premessa – inquinamento, cambiamenti climatici e soprattutto i pesticidi- anche le radio frequenze legate all’enorme sviluppo delle comunicazioni via etere; in particolare preoccupa lo sviluppo del 5G che può indurre disorientamento e rendere difficoltoso se non impossibile il rientro nell’alveare. I fitosanitari utilizzati in agricoltura sono tuttavia i maggiori responsabili della scomparsa degli impollinatori: annualmente in Italia si utilizzano -di soli principi attivi- circa 130.000 ton/anno di fitosanitari, si tratta di centinaia di principi attivi e migliaia di formulazioni commerciali che a loro volta contengono altre decine di sostanze (conservanti, coadiuvanti, tensioattivi etc.) su cui non vige l’obbligo alla dichiarazione e che rendono il prodotto finale spesso molto più tossico del principio attivo, il solo tuttavia su cui vengono eseguiti test di tossicità per la registrazione e la messa in commercio. Ben si capisce quindi come possano esistere valutazioni tossicologiche profondamente discordanti fra enti di ricerca indipendenti come la IARC (Agenzia per la Ricerca sul Cancro) e agenzie regolatorie come EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare): un clamoroso esempio è il glifosato giudicato “probabilmente cancerogeno” dalla IARC, ma “improbabile” cancerogeno da EFSA. Anche se si assiste a una progressiva diminuzione delle quantità di fitosanitari utilizzati, non si registra purtroppo analoga riduzione per quanto attiene la tossicità sugli impollinatori, perché si tratta di molecole più mirate, ma anche migliaia di volte più tossiche per le api rispetto al DDT. Una recente ricerca ha esaminato i cambiamenti nell’uso di 381 pesticidi irrorati negli Stati Uniti dal 1992 al 2016 dimostrando ancora una volta che, nonostante la diminuzione delle quantità totali applicate, la tossicità per insetti e invertebrati acquatici è aumentata in modo sostanziale: particolarmente pericolosi sono risultati neonicotinoidi e piretroidi. Uno studio dell’Università di Bologna ha dimostrato che un solo pasto in cui vi sia l’esposizione dell’ape a un mix di un neonicotinoide e un fungicida a dosi bassissime è sufficiente per diminuire in modo significativo sia la longevità degli insetti che lo sviluppo dei loro ovari.

Pertanto, se è da accogliere positivamente la recente decisione con cui la Corte Suprema dell’UE ha confermato il divieto parziale all’utilizzo di tre insetticidi dannosi per le api -Imidacloprid, Clothianidine e Tiametossam -non si può ritenere tale atto sufficiente a proteggere realmente gli impollinatori, specie in Italia dove concedere deroghe è prassi consolidata.

Le api, oltre che fornirci “gratuitamente” l’impollinazione e i preziosissimi prodotti dell’alveare sono anche efficientissime “sentinelle” per quanto riguarda la qualità dell’ambiente e sono utilizzate con successo per indagini di biomonitoraggio per quanto attiene metalli pesanti, diossine, pesticidi;

a proposito di questi ultimi una recente indagine svolta in Val di Solegrazie alle api ha dimostrato che la deriva dei pesticidi utilizzati nei meleti arriva fino a 10 km!

Per quanto riguarda l'impollinazione una ricerca dell'UE ha stimato che questo "servizio ecosistemico" (gratuitamente offertoci) riveste un valore globale annuo pari a 153 miliardi di euro, cifra molto sottostimata perché riferita solo alle colture prodotte per consumo umano, che non tiene conto dell'impollinazione delle piante selvatiche, di quelle destinate all'alimentazione animale e del contributo complessivo alla biodiversità: come si può dare un prezzo a tutto questo?

Siamo arrivati ormai al paradosso perché il declino degli impollinatori ha fatto sorgere un nuovo lavoro: in Cina si pratica l'impollinazione manuale, ovvero, con infinita pazienza e grazie a piccoli batuffoli posti su lunghe aste, operai specializzati si sostituiscono - fiore per fiore - alle api.

Si sono anche create "api robot" che, al momento, non fanno però il miele... Che senso ha distruggere gli equilibri naturali, rinunciare ai servizi ecosistemici che gratuitamente la Natura ci offre e tentare di sostituirci a essa in modo maldestro e dispendioso? Personalmente ritengo che abbiamo toccato l'apice della follia!

Infine come medico non posso non ricordare che questa vera "guerra" che stiamo conducendo contro la Natura comporta non solo perdita di biodiversità, insetti impollinatori, perdita di fertilità dei suoli, progressivo inquinamento delle falde acquifere, ma una contaminazione dell'intera biosfera con gravissimi rischi per la salute umana. Pesticidi si ritrovano infatti ormai nei nostri stessi corpi e passano dalla madre al feto già durante la vita fetale, potendo compromettere la salute del nascituro non solo nell'infanzia, ma anche nella vita adulta. È ormai assodato che l'esposizione a dosi piccole e ripetute nel tempo di pesticidi, quali quelle cui tutti ormai siamo soggetti, comporta danni al neuro sviluppo, incremento statisticamente significativo del rischio di autismo e patologie quali cancro (tutti i tumori nel loro complesso ma in particolare a carico del sangue, quali leucemie, linfomi, mieloma), diabete, patologie respiratorie, neurodegenerative (Parkinson, Alzheimer, Sclerosi Laterale Amiotrofica), cardiovascolari, nonché ipertensione, obesità, disturbi della sfera riproduttiva, infertilità specie maschile, disfunzioni ormonali, patologie autoimmuni, disfunzioni e insufficienza renale.

Purtroppo anche se aumenta la consapevolezza che i pesticidi mettono a rischio non solo la nostra salute, ma la nostra stessa sopravvivenza in conseguenza dell'inesorabile declino degli impollinatori ben poco viene fatto per invertire la rotta: solo abbandonando il modello agricolo industriale basato sulla chimica e imboccando finalmente la strada dell'Agroecologia¹, potremo conciliare la salute dell'uomo con quella dell'ambiente e quindi anche delle nostre amate "sorelle api".

¹https://www.researchgate.net/publication/337260958_Agroecologia_un_nuovo_paradigma_per_la_sostenibilita_dei_sistemi_agroalimentari_e_la_salute_dell'umanita_e_dell'ambiente